

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL SENATO ACCADEMICO DEL 17 DICEMBRE 2013

Approvazione del verbale della seduta del 18 giugno 2013

Il rettore ha messo in votazione il verbale precisando che entro marzo si tornerà alla normalità: ogni seduta approverà il verbale della seduta precedente. Il verbale viene approvato con un'astensione.

Comunicazioni del rettore

Il rettore ha reso noto che nelle prossime settimane vi saranno un'integrazione del D.M. 47/2013 e delle comunicazioni sulla prossima offerta formativa. Si prevede una riduzione dei requisiti della docenza e un tetto per l'apertura di nuovi corsi di laurea.

Successivamente ha comunicato l'adesione a un protocollo d'intesa con alcune istituzioni lodigiane e il C.N.R. per iniziative di divulgazione correlate con Expo.

Relativamente alla richiesta di costituzione di un nuovo ateneo privato formulata dall'Humanitas la novità è che il comitato regionale di coordinamento universitario ha formulato parere positivo con un solo voto contrario, quello del nostro ateneo. Il rettore aveva riportato i pareri negativi del nostro senato e C.d.A., ma i rettori degli altri atenei, tra i quali diversi privati, hanno preferito approvare per entrare poi in un'ottica negoziale. Gli studenti presenti all'incontro hanno chiesto che l'operazione non pregiudichi le risorse per il diritto allo studio a favore del sistema pubblico e che garantisca gli studenti dell'attuale corso di laurea in medicina in inglese. Il rettore ha ribadito la determinazione al mantenimento del nostro corso di laurea, ha evidenziato la necessità di trovare una nuova sede e ha stimato in una ventina il numero di docenti che opereranno per restare all'Humanitas. Secondo il rettore l'operazione è "poco utile" per il sistema universitario lombardo, ma la Statale ha la possibilità di mantenere il suo corso e di evitare eccessivi danni.

Pur comprendendo l'ottimismo del rettore, non lo condividiamo. Da anni i governi nazionali e regionali perseguono un evidente obiettivo di smantellamento del sistema sanitario e di istruzione pubblici a favore del privato. Al pubblico vengono imposti tagli di finanziamenti, obblighi e vincoli di ogni tipo, che i privati non sono tenuti a rispettare. Il pubblico deve offrire anche ciò che non è remunerativo, il privato può scegliere che cosa offrire. Compito di un'istituzione pubblica dovrebbe essere anche quello di fare di tutto per opporsi a questa truffa spacciata per "competizione tra pubblico e privato": per questo riteniamo vergognoso il voto favorevole degli altri rettori di atenei pubblici.

Secondo il rettore la Statale ha comunque i mezzi per competere e quel che è mancato in questi anni è stata la capacità di contrastare dal punto di vista dell'economia e della politica sanitaria le argomentazioni di chi da 20 anni ci ha propinato questo modello.

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014

Secondo il rettore si tratta di un bilancio positivo, che, però, risente da un lato di un quadro normativo che impone tante e tali rigidità da rendere difficile spendere, dall'altro della necessità di onerosi interventi, motivati dal pessimo stato del patrimonio

edilizio e da scelte fatte in passato (prima fra tutte la facoltà di veterinaria di Lodi). Sono chiare alcune linee strategiche: investimenti per la ricerca, manutenzione e messa in sicurezza di edifici, interventi a favore del diritto allo studio. Relativamente alle nuove edificazioni sono prioritari la nuova sede di informatica e biblioteca di scienze in via Celoria e gli uffici amministrativi in via S. Sofia-Mercalli. Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo ci sono 300.000 euro in più per il “welfare d’ateneo” che coprono gli ulteriori sconti sui trasporti e i voucher per gli asili nido. Per il 2014 verrà studiata una modalità di sostegno per le spese sanitarie, il cui stanziamento, al momento non quantificabile, comporterà una variazione a bilancio. Il quadro rigido e vincolante della normativa nazionale rende più praticabili interventi di “welfare” piuttosto che distribuzioni a tantum. Nel 2013 c’è stata un’entrata dallo svolgimento dei corsi T.F.A. da cui si è attinto per erogare l’una tantum di dicembre. Una quota potrebbe essere utilizzata per il rafforzamento delle strutture amministrative dedicate alla ricerca.

Siamo intervenuti chiedendo che una novità positiva come il piano per il risparmio energetico sia adeguatamente pubblicizzata e monitorata, anche istituendo, finalmente, il tavolo tecnico sull’edilizia, indispensabile anche per il controllo dei capitoli di spesa che assorbono la quota più consistente del bilancio. Abbiamo inoltre letto la seguente dichiarazione di voto, sottoscritta da Laura Madaschi, Alberto Airoidi e Giuseppe Martelli:

Il nostro parere favorevole al bilancio di previsione è subordinato alla disponibilità, manifestata dal Rettore in commissione, di finanziare con ulteriori e congrue risorse, nel corso dell’anno, delle politiche di welfare universitario, in particolare sulle spese sanitarie del personale, nelle modalità che verranno contrattate. Riteniamo inoltre che, stante il vincolo legislativo che impedisce un maggiore finanziamento alle spese di formazione, sia indispensabile studiare un piano di formazione che si basi prioritariamente sul coinvolgimento di risorse interne.

Il bilancio è stato approvato con un voto contrario.

Piano di sviluppo UNIMI della ricerca

E’ stato presentato un piano del valore di 11,6 milioni di euro che prevede 5 “azioni”.

La prima prevede di finanziare con 2 milioni dei ricercatori che hanno presentato dei progetti competitivi a bandi europei che abbiano superato la soglia di ammissibilità richiesta da ciascun bando, pur non essendo finanziati.

Con 1 milione viene istituito un fondo per tutti i coordinatori UNIMI di progetti che abbiano superato la soglia prevista dal bando PRIN 2012 e che facciano richiesta.

La terza prevede un budget di 2,5 milioni di euro per l’aggiornamento degli strumenti, più la ripartizione della strumentazione donata dalla Sanofi secondo precisi criteri.

4 milioni saranno destinati ad un programma strategico per lo sviluppo della ricerca di ateneo, da elaborare nel corso del 2014, che prevedrà azioni per lo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ateneo.

Con 2,1 milioni di euro verrà istituito un fondo per il sostegno di attività istituzionali, tra le quali l'organizzazione e la partecipazione a convegni e pubblicazioni. In particolare i finanziamenti saranno destinati alla progettualità dei giovani ricercatori e a iniziative interdisciplinari. Questo fondo è sostitutivo rispetto a richieste di fondi straordinari al rettore. Dopo 12 mesi dall'assegnazione dei fondi i dipartimenti dovranno fornire la rendicontazione finanziaria e sulle attività svolte. In base ai risultati che emergeranno dall'analisi delle rendicontazioni verrà valutato se proporre agli organi di rendere stabile questa azione, inserendola nei bilanci annuali.

Diversi interventi hanno manifestato la preoccupazione, già emersa in commissione, che, continuando a dare risorse alle "eccellenze", si finisca per penalizzare il resto della ricerca. In ateneo ci sono già un 10% di docenti "inattivi" (cioè con una produttività scientifica non in linea con gli standard di produzione minima di area negli ultimi 3 anni). Sarebbe necessario cercare di recuperarne una parte e poi evitare che gruppi che non riescono a ottenere finanziamenti vadano a ingrossare le fila degli inattivi. Le proposte andavano nella direzione della responsabilizzazione dei direttori di dipartimento, ai quali dovrebbero essere assegnati maggiori finanziamenti da distribuire a gruppi di ricerca, secondo un piano di investimenti e con sistemi di monitoraggio e valutazione finale.

Qualcuno si è espresso a favore della distribuzione a pioggia, anche se una proposta esplicita in tal senso è arrivata solo dal dott. Surace, che ha chiesto di ripristinare il PUR con un fondo di 10 milioni di euro.

Condividiamo la preoccupazione relativa al rischio che si continuino a finanziare poche situazioni, condannandone molte altre alla marginalità. Non condividiamo invece il ritorno a quel sistema deleterio che, nei dipartimenti, si traduceva nella malsana idea che ci fossero fondi "del dipartimento" e "fondi del docente" (e quindi non dell'ateneo), con relativa corsa, soprattutto a fine anno, per spendere i soldi avanzati in ogni modo, magari acquistando tutti gli ultimi gadget tecnologici a beneficio dei docenti o di chi aveva la "fortuna" di accedere alle spese pazze.

Le osservazioni saranno riportate al C.d.A. e, comunque, la proposta con eventuali modifiche sarà ridiscussa in gennaio.

Programmazione del fabbisogno di personale

La proposta è stata condivisa col C.d.A. e presentata al tavolo sindacale. I punti organico sono incrementati rispetto al 2012, la percentuale di punti organico per il personale tecnico amministrativo potrebbe essere leggermente inferiore o superiore. Sono stati infatti destinati 2,10 punti per la chiamata diretta di ricercatori vincitori di starting grants dell'European Research Council (ERC). Attualmente non è sicuro il numero dei ricercatori interessati, né se sarà possibile come si ipotizza, ricorrere al budget straordinario per i professori associati. Se così fosse quei punti sarebbero destinati al personale tecnico amministrativo. In caso contrario i punti sarebbero 7,74 (contro i 6,94 del 2012). Il rettore ha anche riferito il giudizio negativo, espresso dalla nostra sigla al tavolo sindacale, relativamente all'elevata percentuale di punti destinati

ai professori ordinari, dicendo di non dividerlo in quanto gli ordinari sono stati penalizzati per diversi anni.

Nel dibattito alcuni docenti hanno auspicato che una parte dei punti sia destinata a concorsi per personale tecnico.

Abbiamo letto la seguente dichiarazione di voto, sottoscritta da Laura Madaschi, Alberto Airoidi e Giuseppe Martelli:

Votiamo a favore con la richiesta che i 2,1 punti organico destinati ai professori associati, qualora non vengano usati per il reclutamento dei ERC, siano destinati al personale tecnico amministrativo. Per quanto riguarda l'utilizzo dei punti destinati al personale tecnico amministrativo, chiediamo che vengano destinati principalmente alla stabilizzazione del precariato storico, alle richieste di incremento d'orario da tempo parziale a tempo pieno e all'inquadramento del personale che svolge mansioni superiori, privilegiando le categorie più basse.

La programmazione è stata approvata all'unanimità.

Provvedimenti per la didattica

E' stata approvata la relazione della commissione didattica, che, oltre agli aggiornamenti sui gruppi di lavoro, e sulle procedure AVA, riportava degli aggiornamenti su TFA/PAS. L'impegno richiesto al nostro Ateneo è di poco superiore a quello dello scorso anno, i corsi PAS dovrebbero iniziare a gennaio 2014. La presentazione ufficiale dei risultati dei test TECO è prevista per l'11 marzo 2014.

Nei prossimi mesi verrà proposto un percorso di corsi-pilota per la formazione dei docenti.

Relativamente alla revisione dell'offerta formativa per il triennio 2014-2017 c'è stata la relazione sul lavoro dei tavoli tecnici. Per l'elaborazione delle nuove proposte o riproposte modificate si è fatto riferimento alle regole vigenti, in particolare alle norme-guida generali per lo schema dei Corsi di studio triennali e magistrali, approvate dal senato del 18.9.2007. Il prof. Donzelli, in virtù del fatto che non è ancora stato discusso il nuovo regolamento didattico, ha proposto una deroga, in particolare al tetto minimo di C.F.U. previsti per la prova finale. La richiesta è stata respinta.

E' stato approvato il regolamento per gli studenti part-time, che prevede che l'importo della seconda rata sarà calcolato in funzione di una riduzione del 50% del contributo complessivo nel caso di iscrizione che prevede l'acquisizione di un massimo di 30 crediti all'anno, corrispondente ad una durata del percorso pari al doppio della durata normale, e di una riduzione del 25% nel caso di iscrizione che prevede l'acquisizione di un maggior numero di crediti, variabile a seconda della tipologia di laurea.

Si è poi votata l'integrazione delle linee guida per Master e Corsi di Perfezionamento e 14 proposte.

Sui nulla osta per insegnamenti fuori ateneo abbiamo ribadito la nostra contrarietà a concederne a beneficio di atenei che non hanno stipulato una convenzione. Il prorettore

ha risposto che si tratta di pochi casi verso atenei fuori dalla nostra regione, rispetto ai quali si ritiene che non valga la pena stipulare una convenzione.

Atti istituzionali

Sono state approvate alcune convenzioni con istituti sanitari per l'utilizzo di strutture extrauniversitarie per le esigenze didattico-formative.

Regolamenti

Il regolamento generale d'ateneo è stato restituito dal Ministero con alcuni rilievi. Si è deciso di non tenere conto di quelli relativi all'art.8 (collegio di disciplina) perché il senato è dell'avviso che la commissione ministeriale non abbia effettuato un'attenta lettura del combinato disposto dei commi 5 e 6, dalla quale sarebbe emersa la non contraddittorietà rispetto al dettato di legge.

Il delegato alle relazioni sindacali, prof. Boscati, ha illustrato il lungo iter del regolamento sul C.U.G., spiegando che anche l'ultimo tentativo di mediazione con le organizzazioni sindacali ha portato a un nulla di fatto. La proposta di ammettere al C.U.G. anche U.S.B., ma senza diritto di voto, che avrebbe convinto la U.I.L. ad accettare la presenza di U.S.B., non è stata accettata dalle altre sigle. L'amministrazione ha quindi ripresentato la formulazione di legge, lasciando alle organizzazioni sindacali l'onere di trovare un accordo.

Noi, che avevamo respinto l'idea che in un comitato di garanzia potessero sedere allo stesso tavolo lavoratori con diritto di voto e senza diritto di voto, abbiamo sottoscritto volentieri la seguente dichiarazione di voto proposta da Giuseppe Martelli, che fornisce l'interpretazione del regolamento che noi sosteniamo:

Il regolamento presentato in data odierna al Senato Accademico è rispettoso del nostro Statuto e garantista, in quanto tiene conto della realtà locale del nostro Ateneo, nel quale le lavoratrici ed i lavoratori sono rappresentati attualmente da 6 organizzazioni sindacali.

Il regolamento è stato approvato all'unanimità.

E' stato infine approvato, sempre all'unanimità, il regolamento che istituisce la figura del Garante degli studenti, che, come recita l'art.4, "...riceve le segnalazioni, da parte di chiunque vi abbia interesse, relative ad abusi di ogni forma e tipo, disfunzioni, carenze, ritardi, violazioni di legge o dei principi di buona amministrazione, mancato rispetto dei valori e delle regole enunciate dal Codice etico dell'Ateneo o dei principi e dei diritti indicati dallo Statuto di Ateneo, ovvero in relazione ad atti o comportamenti, compresi quelli omissivi, aventi lo scopo o l'effetto di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo, da chiunque commessi".

Provvedimenti per l'attivazione di assegni per la collaborazione ad attività di ricerca postdoc - tipo A

Quest'anno verranno banditi 98 assegni (dei quali 8 derivano dai finanziamenti del 5 per mille). Il criteri di ripartizione proposto era di basarsi per il 50% sui parametri individuati ai fini della ripartizione dei posti di ricercatore a tempo determinato

(valutazione dei dipartimenti presentate dal Nucleo di valutazione) e per il restante 50% del numero dei docenti attivi per ciascun Dipartimento.

Questa proposta è stata oggetto di diverse critiche. Anzitutto la banca dati per definire gli “inattivi” fornisce un dato spurio, che penalizza alcune strutture. E' stata chiesta una lista ufficiale degli inattivi e uno schema che, per ogni struttura, indichi il numero di inattivi in rapporto al totale dei docenti. Nel merito ci sono state delle proposte alternative, in particolare quella del Prof. Gandolfi, che propone di sostituire il numero dei docenti attivi col totale dei docenti e di ridurre al 30% il numero di posti assegnati sulla base della valutazione.